



## La Potenza della luce

### Quando l'arte cambia l'immagine di una città

**L**a *Potenza della luce* è un progetto fotografico di Marco Tancredi che prova a riconnettere la città di Potenza con i propri abitanti che spesso, e forse troppo frettolosamente, la etichettano come "non-luogo", una città esteticamente brutta dove non c'è niente da vedere e dove si fa poco. Il primo a pensarla così era proprio l'autore del progetto e della mostra presentata al Teatro Stabile di Potenza dal 17 dicembre al 6 gennaio, evento inserito nel ricco cartellone di appuntamenti promosso dall'Amministrazione comunale per il Natale 2017. Incontriamo Marco Tancredi in Teatro, circondati dalle sue "luminose" e sorprendenti immagini di Potenza.

**Buongiorno Marco. Ci sembra di capire che anche tu non fossi particolarmente entusiasta della tua città.**

Effettivamente è così. I miei ricordi di bambino mi riportano ad una città viva che popolava le strade e che animava i cuori dei suoi cittadini attraverso lo sport, quello vero, che coinvolge e che unisce. Poi, invece, i ricordi dell'adolescenza non sono altrettanto belli; all'improvviso questa terra iniziò a vestirmi stretta e, non vedendo un futuro per me, all'età di 19 anni mi convinsi che fosse meglio partire.

**Dove decidesti di andare?**

Iniziai a studiare sociologia a Napoli una realtà non troppo distante dalla mia, ma naturalmente completamente diversa da quella in cui ero cresciuto.

**Come "riabbracciasti" Potenza?**

Un pò casualmente, diciamo che da sociologo e da fotografo ho sempre cercato di ritrovare il legame che avevo con questa città ma incontravo sempre un palazzo o un albero di troppo che ostacolava la visuale. Poi, una sera, mentre ero alla ricerca di uno scorcio che potesse darmi un nuovo stimolo positivo,

decisi di allontanarmi dalla città, di salire in alto e quando la strada terminò mi voltai e la vidi: Potenza.

**E cosa vedesti di nuovo?**

Quella sera la mia città aveva un vestito differente, era più bella, più luminosa, iniziai a chiedermi come mai non avessi notato prima questa bellezza ma soprattutto capii che le mie difficoltà non erano legate alla città dalla quale ero partito bensì alla città che avevo lasciato e che non ero ancora pronto a lasciare, Napoli.

Quando compresi che andare avanti non voleva necessariamente dire "dimenticare", fui pronto a dare spazio al nuovo, alla nuova Potenza, una città ideale per costruire la mia vita e non meritevole del pregiudizio alla quale noi, suoi cittadini, l'abbiamo sempre condannata. Da questo sentire nasce "La Potenza della luce", un progetto che vuole aiutarci a prendere coscienza del fatto che è la percezione della città che abbiamo sempre avuto a non essere obiettiva, non quella che - spero - arrivi con la visione delle mie foto.

**A venti giorni dall'inaugurazione della mostra quali sensazioni provi?**

Direi che l'obiettivo che mi ero prefissato, quello di sensibilizzare maggiormente le persone sulla bellezza di Potenza, è stato ampiamente raggiunto. Abbiamo superato le seimila visite e tutti sembra abbiano riconsiderato la città ammettendo che forse non è poi così "antiestetica" come si dice.

**Abbiamo appreso dai social che hai donato una foto ad Eugenio Bennato.**

Sì, durante il concerto che ha eseguito proprio qui, al Teatro Stabile, il 18 Dicembre. Credo che l'arte sia un potente mezzo di comunicazione utilizzato per tanti motivi, uno di questi è quello di raccontare delle storie. E tanto vale sia per la musica quanto per la fotografia.

#### In questo numero:

-  **L'INTERVISTA** 1  
*La Potenza della luce.*  
Intervista a Marco Tancredi
-  **BASILICATA... IN VIAGGIO** 2  
*Sant'Angelo le Fratte*
-  **CULTURA** 3  
Maria Padula: un'artista coraggiosa che ha fatto Scuola
-  **APPUNTAMENTI** 4
-  **BENEFIT: Professionista Reale** 4

**#librarliberamente**  
è cultura, gusto,  
sociale, viaggi, stili  
di vita, innovazione  
e saperi.

Tutti coloro che richiederanno  
**#librarliberamente**  
potranno ricevere un buono  
sconto fino al 50% sui prodotti  
assicurativi Reale Mutua.

Iscriviti su:

[www.tgassicurazioni.it/  
librarliberamente](http://www.tgassicurazioni.it/librarliberamente)







Ho scelto questa foto perché, oltre ad essere un simbolo del mio progetto fotografico, sono convinto che racconti una storia. Quella di una città che si colora ogni giorno di una luce immensa, che non si percepisce ancora ma che aspetta solo di essere disvelata.

**Grazie Marco per il tempo che ci hai dedicato e ancora complimenti.**

Grazie a voi, ricordo che la mostra sarà visibile presso il Teatro Stabile di Potenza fino al 6 gennaio. Un saluto affettuoso agli amici di #Librarliberamente.



BASILICATA... IN VIAGGIO

**Librate le vostre ali, liberate la vostra mente e seguitemi alla scoperta della Basilicata.**

## Sancto Angelo: paese "divino"

### Sant'Angelo le Fratte

Nelle contrade tra Satriano e Caggiano, dove sorgeva, nel III sec a.C., l'antica città lucana di Urseio (da cui i popoli *ursentini*), i normanni prima e gli angioini poi edificarono il borgo di *Sancto Angelo*, feudo in signoria di Filippo di Balvano. Nel XV sec. divenne una importante sede vescovile (fino al 1818 fu la sede sostitutiva della Diocesi di Satriano) e luogo di avanguardia scientifica e letteraria grazie alla figura del vescovo spagnolo Juan Caramuel Labkowitz (cfr. numero precedente): uomo eclettico e geniale, fu vescovo della diocesi di Satriano e di Campagna ma elesse la sua residenza a Sant'Angelo, facendo del piccolo borgo lucano un centro culturale di respiro europeo, continuando ad intessere relazioni con i più grandi pensatori del tempo e arricchendo la sede vescovile di grandi opere di teologia, astronomia e architettura. A memoria di questo passato tra nobiltà e clero vi sono palazzi signorili e numerose chiese, tra cui spicca quella matrice di San Michele Arcangelo, patrono del paese e simbolo dello stemma cittadino, risalente al 1600, all'interno della quale si trovano due tra i dipinti più importanti del pittore Giovanni De Gregorio, meglio noto come il *Pietrafesa*: la Natività e la Madonna del Rosario. Ma questo stesso passato non

ha impedito ai suoi moderni abitanti di dedicarsi a faccende, forse, meno sacrali: abili produttori e conservatori di vino, per la specificità delle cantine scavate nella roccia calcarea tipica della zona, oggi il borgo si distingue per una vocazione turistica che culmina in Agosto con la manifestazione "*Cantine Aperte*", un percorso enogastronomico nei sapori tipici di queste terre, grazie al recupero e al reimpiego di antiche costruzioni nella roccia: paste fresche (cavatelli, verricelli, orecchiette) con sughi e carni di maiale, come la salsiccia "pezzente" (comune a quasi tutta la geografia contadina lucana), così chiamata perché a differenza di quella pregiata destinata alla vendita, era composta in prevalenza di parte grassa e serviva per il consumo in famiglia; o l'olio extravergine di Majatica e le zuppe di legumi ed ortaggi; e i formaggi e le ricotte di pecora, di capra, con il vino rosso a farla da padrone. In uno scenario, nelle notti d'estate, che ricorda la Cappadocia e i paesaggi mediorientali, ritrovabili nelle tipiche falesie che caratterizzano il paesaggio circostante, dove si organizzano arrampicate sportive con attrezzature specifiche, durante quasi tutto l'anno. Così, poi, si può ricominciare a far festa, in questo altro angolo (sconosciuto?) di



foto APT Basilicata



Basilicata che vi aspetta per sorprendervi anche con l'arte contemporanea dei murales e delle opere dello scultore Pier Francesco Mastroberti, che arricchiscono di ulteriore bellezza e fascino il centro storico dell'antico e malioso Paese lucano.





# Maria Padula: un'artista coraggiosa che ha fatto Scuola

Montemurro 1915 - Napoli 1987

**C**resciuta in una famiglia borghese, ancora giovanissima Maria studia privatamente pittura e musica grazie al sostegno della madre, Rosa Padula, amica di Maria Montessori, che aveva in gioventù desiderato studiare "belle arti". Nel 1933 si iscrisse al Liceo Artistico di Napoli e, completati gli studi, dal 1939 cominciò a frequentare i corsi dell'Accademia della stessa città.

Negli anni della formazione sperimenta una personalissima ricerca visiva e le periodiche permanenze a Montemurro si trasformano in un incessante lavoro di studio: bambini, contadini, donne, oggetti e paesaggi ripresi dal vero popolano le tele della giovane artista, sotto lo sguardo meravigliato della gente del suo paese, che la circonda mentre dipinge.

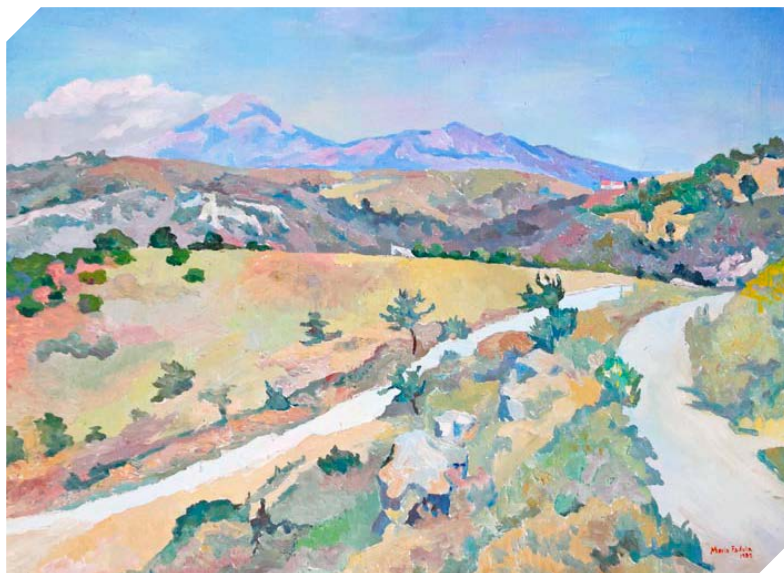
Poco incline a farsi condizionare dagli orientamenti stilistici del maestro Pietro Gaudenzi, Maria decide di trasferirsi all'Accademia di Firenze, non prima, però, di aver conosciuto Giuseppe Antonello Leone (Pratola Serra/AV 1917 - Napoli 2016), l'artista irpino che diventerà il compagno della sua vita.

Nel 1941, dunque, Maria si iscrive al terzo anno dell'Accademia di Belle Arti di Firenze ed ha come docente, tra gli altri, Felice Carena. Fra entusiasmi e disinganni, e i problemi causati dall'incedere del conflitto mondiale, completa gli studi accademici.

Agli inizi del 1943 sposa Giuseppe Antonello Leone e sul finire dello stesso anno nasce il primo dei suoi quattro figli.

Dopo aver ricevuto il Premio Città di Melfi (1950), espone nella grande mostra allestita nell'ottobre del 1953 a Potenza; l'esposizione per la prima volta metteva a confronto le esperienze artistiche lucane con quelle dei «rappresentanti di altre regioni e correnti artistiche», come riferì Pietro Valenza, direttore del comitato organizzatore. Fra le 85 opere presentate, tra cui quelle di Levi, Attardi, Guttuso, Notte, Turcato, Leone e i lucani Squitieri, Giocoli, Masi, Claps, Ranaldi, Falciano e altri, figurano tre tele di Maria Padula: *Querce*, *Guardiano di porci*, *Casa colonica*.

Fra Montemurro, Potenza, Vietri sul Mare e Napoli la pittrice lucana costruisce e coltiva la sua personale esperienza creativa. Ha frequentazioni importanti con artisti e intellettuali del suo tempo, fra cui Sinisgalli, Scotellaro, Levi, Rossi-Doria. La sua è una pittura di luce, limpida e pulita, che avvolge tutte le cose, ma non per smaterializzarle. Partecipa a mostre, interviene sulla stampa locale e nazionale, scrive racconti, crea una sua "scuola" negli istituti d'arte di Napoli e Potenza. Una vivacità che un'opinione pubblica retrograda non vede di buon grado. Troppo brava e troppo intelligente



1. Ritratto di Maria Padula
2. L'artista dipinge a Montemurro
3. *Finestra aperta*, 1940 - Collezione Leone
4. *La mia terra*, 1982 - Collezione Leone
5. Maria Padula con gli allievi di Potenza



Maria ha infine pagato il proprio talento con l'infelicità che pure si dissolve nella sua pittura leggera e pulita che insegna la serenità. «La mia Lucania non è Potenza. La mia Lucania è Val d'Agri dalle terre rosse e gialle, le querce, gli ulivi, le ginestre, i torrenti, i pochi paesi rimasti, la desolazione che Potenza ignora. Tutto falsificato, corrotto», scrive nel suo racconto autobiografico "Il traguardo" (Calice Editori, 2007, p. 91).

L'apertura della Scuola d'Arte a Potenza nel 1967, registrerà subito la presenza di numerose allieve e contribuirà alla crescita di una nuova scena artistica lucana. A organizzare e dirigere la scuola viene chiamato Giuseppe Antonello Leone, per la sua grande esperienza nel campo delle arti applicate. Maria, che aveva già insegnato per alcuni mesi alla Scuola d'Arte di Napoli, ottiene l'incarico per l'insegnamento del Disegno dal vero. Trovandosi nel pieno del fermento sociale di quegli anni di contestazione e di impegno politico, l'Istituto d'Arte rappresentò una fucina di idee nuove e di azioni culturali di grande partecipazione civile.

Numerose furono le mostre organizzate con opere sia degli allievi sia dei docenti. Nella collettiva d'arte contemporanea tenuta a Potenza nel 1967 Maria vince, inaspettatamente, il Premio Basento con medaglia d'oro conferita dal presidente della Repubblica Giuseppe Saragat. Sono anni di intensa attività associativa e politica, soprattutto in direzione dell'emancipazione femminile nella vita e nelle arti. Nel 1958 partecipa alla I<sup>a</sup> Rassegna delle Pittrici d'Italia alla Galleria d'Arte Vanvitelli di Napoli e, nel 1967, alla mostra organizzata dalla F.I.D.A.P.A. al Palazzo delle Esposizioni di Roma.

Nel 1971 Leone è inviato d'ufficio a dirigere l'Istituto Statale d'Arte di Cascano di Sessa Aurunca; due anni più tardi, Maria ha il trasferimento al I° Istituto d'Arte di Napoli.

Qui è tra le fondatrici del "Collettivo Giotto", che promuove un programma d'arte per la città e i suoi quartieri, e del movimento femminista "Nuova identità", che unisce artiste di varia formazione ed estrazione.

Maria Padula proseguirà la sua attività creativa a Napoli, fino alla prematura scomparsa avvenuta esattamente trent'anni fa, nel dicembre del 1987. Ma sono tanti, però, gli artisti lucani che operano tutt'oggi nel solco tracciato dalla pittrice di Montemurro, grazie alla sua tenace e appassionata azione formativa, tanto da poter parlare di una vera e propria "scuola potentina di Maria Padula"; tra questi, in particolare, Franco Corbisiero, Anna Faraone e Felice Lovisco.





## Arturo Zavattini fotografo Viaggi e cinema, 1950-1960

15 dicembre 2017 / 14 febbraio 2018

Matera, Museo di Palazzo Lanfranchi

In mostra 170 fotografie del Maestro Arturo Zavattini, in massima parte inedite. Nell'esposizione le immagini realizzate a Tricarico nel giugno del 1952 nell'ambito della nota spedizione etnografica in Lucania di Ernesto De Martino, immagini realizzate a Roma, a Napoli e in altre città e contrade italiane, che documentano la vita reale e, in particolare, la condizione dei bambini.

Presenti anche le immagini che Zavattini scatta nel 1956 a Bangkok, a Phetchaburi e nel nord della Thailandia, esposte per la prima volta. Sono invece del 1960 le immagini realizzate a Cuba che includono un inedito Ernesto "Che" Guevara. Completano la mostra le fotografie di backstage con personaggi di grande popolarità come Federico Fellini, Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni e Sofia Loren, colti nelle pause di lavorazioni dei film.

I curatori sono Francesco Faeta e Giacomo Daniele Fraganane.

La mostra rimarrà aperta presso il Museo di Palazzo Lanfranchi a Matera fino al 14 febbraio 2018 con i seguenti orari: tutti i giorni 9.00 - 20.00 / Mercoledì 11.00 - 20.00.



### BENEFIT



## Professionista Reale

TUTELA DELL'ATTIVITÀ PROFESSIONALE

PROFESSIONI SANITARIE  
PROFESSIONI AMMINISTRATIVE  
PROFESSIONI LEGALI  
PROFESSIONI TECNICHE  
AMMINISTRATORI DI IMMOBILI CONDOMINIALI

REALE GROUP



TOGETHER MORE

Professionista Reale Edizione 2017\* è il nuovo prodotto assicurativo che la Reale Mutua Assicurazioni ha dedicato ai professionisti.

Infatti, ai sensi del DPR n. 137/2012 i professionisti iscritti ad un albo sono soggetti all'obbligo assicurativo per la responsabilità civile professionale.

Per maggiori informazioni rivolgersi in Agenzia dove i consulenti sono disponibili a proporre le soluzioni migliori per soddisfare tutte le esigenze assicurative.

\* Leggere il Fascicolo Informativo disponibile in Agenzia.



SCONTI  
per i lettori

#librarliberamente